

1.471

E  
AMM.  
NI  
ITI  
BRAIDENSE

W.R.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5689

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ENGELBERTA  
O' SIA  
LA FORZA  
DELL' INNOCENZA

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi in Brescia nel  
Teatro dell' Illustrissima Acca-  
demia il Carnovale dell'  
Anno MDCCXI.

D E D I C A T O

*All' Eccellenza del Sig.*

ANGELO EMO  
PROVEDITOR  
STRAORDINARIO  
IN T. F.



IN BRESCIA,

Per Gio: Maria Rizzardi.  
CON LIC. DE' SUPER.

MUS 318549

ENGELBERTA

O. 21 A

L. A. FORZA

DELL'IRROGGENZA

DRAAIA PER MUSICA

La Rappresentazione in Musica nel

Teatro dell'Illustrissima Acca-

demia di Genova dell'

Anno MDCCXII.

D. D. D. I. A. T. O.

All' Eccellenza di V. S. S. S.

ANGELLO ENO

PROVVISOR

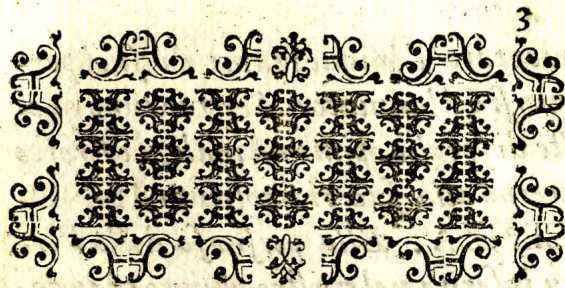
STRORDINARIO

IN TE

IN RESCIA

Per Gio: Maria Rizzardi

COV. DE. V. S. S. S.



## ECCELLENZA.



*Infelice* ENGELBERTA,  
 il di cui lustro più prezioso  
 da sognata macchia tenta-  
 si annerire, scieglie Voi de-  
 gno Campione opportunamente giun-  
 to à difendere il suo illibato candore,  
 e col taglio della vostra spada an-

4  
 nientare l'inique trame de suoi per-  
 versi Calunniatori. Serviranno que-  
 ste di spoglie opime ad inalzare Trofeo  
 eterno alla sua riconosciuta INNO-  
 CENZA. Ella persuasa della Vir-  
 tù inserita nel vostro Animo grande  
 implora la vostra destra, ben sicura  
 di pronto solievo. Principeſſa tradita,  
 ed oppressa, ma leale, esige ogni beni-  
 gno accoglimento. Se la Nobiltà (nel  
 di cui cuore rimarrà sempre visibile  
 l' imagine del glorioso governo del  
 vostro venerato Fratello) unita nell'  
 impegno dello Scenico divertimento,  
 le ha insinuato il ricorso, ed à coprirs-  
 si sotto la vostra riverita Clamide,  
 intende altresì far echo sonora all'  
 immutabile carattere, col quale in-  
 teressate la Protezione verso chi la  
 chiede, e s'umilia. Bel vanto, bel  
 titolo, à Voi di gloria, à noi di  
 felicità.

5  
 ARGOMENTO.



Engelberta, figliuola di un Duca di  
 Spoleti, fù Moglie dell' Impera-  
 dore Lodovico I. dopo essere ri-  
 masta Vedova di un' altro Princi-  
 pe, di cui le era nata Metilde. Ernesto, Vica-  
 rio Imperiale, l'amò, e ributtatone, l'accusò di  
 adulterio. Ottone Capitano delle Guardie  
 Cesaree, avendola avuta contraria nella pre-  
 tensione di certa Carica, fè credere all' Impe-  
 radore, ch'ella pensasse di avvelenarlo. Bono-  
 so Duca di Arles, al quale fù commessa se-  
 gretamente la morte di lei, non solo, ucciden-  
 do Ottone, la preservò di nascosto, ma in pub-  
 blico Steccato la sostenne innocente contro di  
 Ernesto, il quale agitato dalle interne sma-  
 nie del suo rimorso, entrato che fù nel Campa,  
 cadde in un delirio così frenetico, che manife-  
 stò tutte le trame, e confessò le sue colpe. En-  
 gelberta riconosciuta innocente, ritornò nel  
 primo suo grado con somma contentezza del  
 Marito, che prima l'avea pianta per morta.  
 Bonoso ne riportò in ricompensa le Nozze di  
 Metilde, e la erezione del suo Ducato d' Arles  
 in Regno.

L'artificio, col quale Ottone somministrò  
 alla

alla troppo credula Engelberta un veleno, fù di darle a credere, che quello fosse una bevanda amatoria da lei ricercata per ricaperare l'affetto di Lodovico, di cui era estremamente gelosa, e dal quale si vedeva da qualche tempo più freddamente del solito riguardata. Egli è ben vero, che questo è un fatto susseguentemente accaduto sotto un altro Imperadore, siccome racconta l'Astolfi nella sua Officina Istórica, ma pure si fà servire all'intreccio del Drama presente, conforme la lodevole libertà di farlo, che gli esempi d'altri Scrittori ne danno.

Avvertasi solo, che le parole Cielo, Destino, Fato, Dei, adorare, e simili, sono ornamento di stile Poetico, mentre per altro l'Autore crede tutto quello, che si conviene.

La Musica è del Sig. Maestro Carlo Francesco Polaroli.

L'Invenzione delle Scene, è del Sig. Pietro Abbati.

MUTA-

## MUTAZIONI.

*Nell' Atto Primo.*

Borgo con Fabbriche maestosa in vicinanza di Aquisgrana.

Antifala vicina alle stanze di Engelberta.

Gran Galleria.

*Nell' Atto Secondo.*

Deliziosa con fontane, e veduta di Giardino.

Bosco foltissimo con viali.

*Nell' Atto Terzo.*

Loggie che corrispondono a gl' Appartamenti Imperiali.

Luogo di Sepolcri Imperiali. Attrio Imperiale.

*La Scena è parte in Aquisgrana, e parte nelle vicinanze di essa.*

A 4

AT-

## ATTORI.

LODOVICO II. Imperadore.

ENGELBERTA Moglie,  
dello stesso.

METILDE Figlia di Engelberta, ma di altro Marito,  
Amante di Bonoso.

BONOSO Duca d'Arles.

ARRIGO Principe di Aquitania, Amante di Metilde.

ERNESTO Vicario Imperiale.

OTTONE Capitano delle Guardie Imperiali, Confidente di Ernesto.

A T T O

## A T T O

## P R I M O

## S C E N A P R I M A.

Borgo con Fabbriche maestose in  
vicinanza di Aquisgrana.

*Lodovico sopra Carro Trionfale tirato da Schiavoni  
Bonoso con Cavaglieri, e Soldati  
di seguito.*

Lod.



Voi torno, o patrie Mura,  
Trionfante, e vincitor.  
Ma che prò, se infra i Trofei  
Mi fan guerra i pensier miei,  
E rubello hò in petto il cor.  
A voi torno &c.

Bon. Come, ò Signor? Quando a bear vicino  
Sei col tuo amor l'Augusta Moglie...

Lod. [ O Cieli! ]

Bon. Inopportuno affanno  
Alla comun felicitade insulta?

Lod. Pena, ch'è ria, fremer non puote occulta.

Bon. Perdona. Onde il tuo duolo?

Lod. E' tal la piaga,

Che scoperta più duole, e più inferisce.

Bon. Gran rimedio è virtù ne' casi avversi.

Lod. Ma negli estremi anche il rimedio è pena.

Bon. Sire, nel tuo dolor ti muova almeno

Di Engelbertal' amor: sono gelosi,

A 5

Per.

Perche teneri sono in lei gli affetti,  
E la stessa tua pena  
Diverria la ragion de' suoi sospetti.

Lod. Ah Bonoso!

Bon. Sospiri?

Lod. Vanne alla Reggia, e affretta  
Alla bella Metilde

Il soave piacer del rivederti.

Bon. Ma che dir deggio ad Engelberta?

Lod. [O Dio!]

Penfa al tuo amore, e non curar del mio.

Bon. Parto contento;

Ma il tuo tormento

Mi affanna il cor.

Qual gioja avria

L'anima mia,

Se te lasciassi

Senza dolor!

Parto&c.

## SCENA SECONDA.

Lodovico, Ottone, poi Ernesto dalla Città  
con seguito.

Ott. **C**esare, al Prence Ernesto  
Recai gli ordini eccelsi. Ei frettoloso  
Dalla Città verte già muove i passi.

Lod. Si ritiri ciaschun. (Povero core!)

Ott. [Donde nasca m'è noto, il suo dolore.] Si riti-

Ern. Augusto Imperador, le tue Vittorie (ra  
Stancan la fama, e.

Lod. Qui non chiedo, Ernesto,  
Di vane lodi ambiziosi ommaggi.

Libero parla, e non celarmi il vero.

Ern. Legge è di Ernesto un favellar sincero.

Lod. Pria di partir contro gli Egizii al Campo,  
Ad

Ad Engelberta, e a te commisi il freno  
Del mio sovrano Impero.

Ern. E da quel giorno  
Corser sei lune, e sei.

Lod. Vedovo letto  
Tosto fa noja a giovanil beltade.

Ern. Ne corregge l'ardor cauta onestade.

Lod. Ah d'Engelberta io temo.

Ern. Timido è un grande amor.

Lod. Qui legga Ernesto; (li mostra una lettera)  
Ma pria giuri silenzio, e fè prometta.

Ern. Sai mia fede.

Lod. [O rossore!]

Ern. [Comincia a respirar la mia vendetta.]

Legge] Cesare. In Engelberta.

Benchè non corrisposti,

Ardono impuri affetti: e se non riedi,

Dall'atre vampe in breve

Fumo uscirà bastate

Ad offuscar della tua fama i rai.

Pronto rimedio a vicin mal si chiede.

Scrive chi tutto è zelo, e tutto è fede.

Che lessi mai! [Godi, alma mia.]

Lod. Tu, Ernesto,  
Cui, me lontano, unir di Augusta al fianco  
Le pubbliche del Regno a due vicende,  
Di: chi sveglia l'ardor? Chi dell'iniqua  
Ributtò le lusinghe?

Ern. Dal crudel... cenno... assolvi...

Lod. No, no, ubbidisci; e s'ami

Il tuo Sovrano, o se lo temi, parla.

Ern. Nol niego: errò Engelberta; e in basso affetto

Si avvili la grand' alma

Amò, volle, tentò; ma risospinta

Penò nell'ozio de' suoi voti, e tacque;

Timida, o disperata

Più non fallì...

- Lod.* Ma solo,  
Perchè più non potè la scelerata:  
E' altrui virtù, quanto non è sua colpa.
- Ern.* Ah, ch'egli è reo, chi non volendo ancora  
Offende il suo Signor.
- Lod.* Sol dell' offese  
E' misura il voler.
- Ern.* [ Sorte mi arride. ]
- Lod.* Scuoprirmi il fido.
- Ern.* Alle tue piante il vedi....
- Lod.* Che?
- Ern.* Sì, vedi prostrato il reo Vassallo,  
Chiederti supplicante,  
Che tu in esso punisca un non suo fallo.
- Lod.* Ciel!.... Ernesto!
- Ern.* Io quel sono, io l' infelice,  
Che piacque ad Engelberta, e parve oggetto  
Di facile trofeo, di debil fede.  
Me stesso odiai, da ch'è l'intesi, e senza  
L'impegno del mio grado  
Lasciata avrei la fatal Reggia, e il Regno,  
Di viver più, di più mirarti indegno.
- Lod.* O raro esempio d'amistà, e di fede!  
Sorgi, ed in grato amplesso  
Più che il tuo Re, stringi il tuo amico.
- Ern.* Io feci  
Ciò, che dovea.
- Lod.* Ciò, ch'io pur deggio, adempio.  
Ottone a me. Tu chiudi  
Nel più cupo del sen l'alto segreto.
- Ern.* Mancherò al viver mio, pria che al dovere.
- Ott.* Pronto al tuo cenno....
- Lod.* In Aquisgrana, Ottone,  
Ritorna, e ad Engelberta  
Di, che in breve m'attenda.
- Ott.* Grato il cenno le fia.
- Lod.* Io qui ne resto, e renderò fra tanto

Acostu-

Acostumato a le sue pene il core,  
Per scemarli il tormento  
Di veder così presto  
Posto in pubblica vista il suo dolore.  
Selvagge amenità,  
Tra, voi ricercherà  
Qualche riposo  
L'alma agitata.  
Splendor di Corte,  
Favor di sorte,  
Renderla illustre può,  
Ma non beata.  
Selvagge &c.

## S C E N A T E R Z A.

*Ernesto, ed Ottone:*

- Ern.* **A** Mico, alla tua fede  
Deggio la vita, e in breve  
Dovrò un bene maggior, la mia vendetta.
- Ott.* Ch'io sia Duce primiero  
De' Cesarei Custodi, opra è d'Ernesto;  
E che Ernesto in me trovi  
Un'alma grata, è sol mio voto, o Prenc.
- Ern.* Ma per qual via giunse al Monarca il foglio?
- Ott.* Nella sua Tenda, ove il deposi, ei scosso  
D'alto sonno il rinvenne.
- Ern.* Compita è l'opra. Infida  
Già Cesare la crede;
- Ott.* Ah! ch'ella è Moglie:  
E Moglie, a prò di cui  
Parla un tenero amor nel cor di lui.  
Nuove colpe in lei finga  
L'odio comun. Sai, che qual tu nimico  
Sono anch'io d'Engelberta,  
Tu l'odj, perchè ingrata

Ri-

Ributtò le tue fiamme: io, perche avverfa  
 I gradi meritati a me contese,  
 Te nell'amore, e me nel fasto offese.  
*Ern.* Che far pensi?  
*Ott.* Il mio zelo, e'l tuo periglio  
 Darà stimolo all'opra, arte al consiglio.

## S C E N A Q U A R T A.

*Ernesto.*

**N**on vi ascolto, o rimorfi:  
 Augusta è donna, e offesa, E'l fatal foglio,  
 Cui gli affetti affidai, di mia ruina  
 Esser può lo strumento. Eccoti, Ernesto,  
 Necessario l'error. Più reo ti rendi  
 Col lasciar d'esser reo. La nuova colpa,  
 Perch'è necessità, l'altre discolpa.  
 Dell'ingrata empia beltà  
 Vendicarmi a me s'aspetta.  
 La sua morte a me sarà  
 Nel periglio, e nell'offesa  
 Di difesa, e di vendetta.  
 Dell'ingrata &c.

## S C E N A Q U I N T A.

Antifala vicina alle stanze di Engelberta.

*Engelberta, e Bonoso.*

*Eng.* **A**H Duce: Più sollecito, e più amante  
 In Cesare vorrei trovarlo Sposo.  
 Perche sì mesto ei riede  
 Da' trionfi a una Moglie?  
*Bon.* Il tuo bel volto  
 Di serenarlo avrà la gioja, e'l vanto.  
*Eng.* Lo

*Eng.* Lo spererei, se me'l rendesse amore.  
*Bon.* Con sì gran merito in van diffida il core.  
 Così potesse il mio....  
*Eng.* Il fo, Bonoso, il fo. La tua grand'alma  
 Presc alto volo, e agl'Imenei Reali  
 Aspirò di Metilde,  
 Che del primo Consorte a me già nacque.  
*Bon.* Per sì nobil'oggetto, ...  
*Eng.* Arder ti piacque.  
 Il tuo natal, la tua virtù, il tuo merito  
 Giustificò i tuoi voti, e riguardolli  
 La Figlia con affetto, io con istima.  
*Bon.* Tua bontà....  
*Eng.* Mà quell'astro,  
 Che de' Cesari al Trono alzò Engelberta,  
 Al Trono di Aquitania alza Metilde.  
*Bon.* Come? Metilde?  
*Eng.* A lei fia sposo Arrigo,  
 Dell'Aquitania il fortunato erede.  
 Ella n'ha il mio comando, ei la mia fede  
 Ha da regnar sul Trono  
 Chi regna sul tuo cor:  
 Consolati in amor,  
 Se fido sei.

Consolati, o dirò,  
 Che con sincero affetto  
 Lei non amasti no:  
 Ma solo il tuo diletto  
 Amasti in lei.  
 Ha da &c.

## S C E N A S E S T A.

*Bonoso, e poi Metilde.*

*Bon.* **Q**ual fulmine improvviso  
 V'incenerì, liete speranze? E d'altri.  
 D'altri

D'altri Metilde fia?

La mia cara Metilde? ah non più mia!

*Met.* A noi torna Bonoso,  
E non torna a Metilde?

*Bon.* Ah Principessa!

*Met.* Sospiri nel piacer del rivedermi?

*Bon.* Poss'io non sospirar, quando ti perdo,  
E ti perdo per sempre?

*Met.* Chi può di questo cor torti il possesso?

*Bon.* Quel comando crudel, che ti vuol d'altri.

*Met.* E dipende l'amor dall'altrui cenno?

*Bon.* Al cenno di una Madre in van contrasta  
Il dover d'una figlia.

*Met.* In figlia amante

Spesso è fortè l'amor più cheil dovere.

*Bon.* Bella, la mia speranza

Non esige da te tanta costanza.

*Met.* Deh mio diletto, ascolta...

*Bon.* Serba ad altri i cari accenti;

Basta a me la tua pietà.

Tempo fù, che nel tuo affetto

Ritrovava il mio diletto:

Ora serve a' miei tormenti

Del tuo cor la fedeltà.

Serba &c.

### SCENA SETTIMA.

*Metilde, ed Arrigo.*

*Met.* **O** Cor nell'armi invito,  
Ma debole in amor.....

*Arr.* Bella Metilde,  
Pur vedrò stretto il nodo,  
Che te al mio Soglio, e me al tuo seno unisca;  
Vedrò....

*Met.* Sì: mi vedrai

Più

Più sdegnosa, e più fiera. E che? Gli affetti  
Più che dal genio, e dalla fede, Arrigo,  
Nascono dal comando? E amar degg'io  
Col voler della Madre, e non col mio?

*Arr.* Il tuo chiesi, o Metilde;

Ma soffrirne i disprezzi

Era pena al mio cor, torto al mio grado.

Feci ricorso ad Augusta:

Chiesi nel mio riposo

La tua grandezza, e la trovai più giusta.

*Met.* Se giustizia ti rende il suo consenso,

Te la rende anche pari il mio rifiuto.

*Arr.* Col mio amor tu rifiuti anche il mio Soglio

*Met.* Questo, o Prence, non curo, e quel non voglio

Vorrei potere amar

Chi m'offre il Soglio, e il cor;

Ma nol consente Amor,

L'alma lo nega.

Comando al genio mio,

Dò stimolo al desio,

Ma sordo al mio pregar

No, non si piega.

Vorrei &c.

### SCENA OTTAVA.

*Arrigo, poi Engelberta, ed Ottone.*

*Arr.* **E** Per alma sì ingrata  
Vi ostinerete, o miei Reali affetti?  
No, Arrigo: Un gran disprezzo  
Ti serva di vendetta.

*Eng.* La fiamma tua....

*Arr.* Negletta

Al par del tuo comando è da Metilde.

*Eng.* Delle prime ripulse

Amor non si fìgimenti,

Tua

Tua Metilde farà. Cesare stesso  
 Ne approverà l' illustre nodo. Spera  
 Dolce premio al tuo affetto,  
 Già impegno di mia fede è il tuo diletto.

Arr.

So quanto può  
 L' Arcier crudel,  
 Che impiaga, e vola.  
 Sempre infedel  
 Usa l' inganno,  
 E poi tiranno  
 La pace invola.  
 So &c.

## S C E N A N O N A.

Engelberta, ed Ottono.

- Eng. **O**Ttono, agli altrui mali  
 Cerco riposo, e non lo trovo a' miei.
- Ott. Nel Conforte Iovran l' hai già vicino,  
 Che giongerà a momenti  
 A freggiar il tuo sen' co' tuoi trofei.
- Eng. Chi sa, se nello Sposo  
 Rivedrò ancor l' amante?
- Ott. In rii sospetti  
 T' agiti inutilmente. Il cor di Augusto,  
 Qual' ape, o qual farfalla,  
 Spiega il volo a più fiori, e un sol ne fugge,  
 A più lumi s' aggira, e un sol lo strugge.
- Eng. Qual mortale veleno  
 Spargi sù la mia piaga?  
 Engelberta lontana  
 Non fù il suo amor, com' ei fù solo il mio?
- Ott. Cesare nella Reggia è fido Sposo.
- Eng. E Cesare nel campo?
- Ott. In mezzo a quella  
 Licenza militar con l' altre leggi

Anche

- Anche quella d' amor tace, e si obblia.  
 [ Si fomenti in costei la gelosia. ]
- Eng. [ Smanie d' alma fedel, pur troppo, o Dio  
 Me ne foste presaghe. ] Intendo, intendo  
 La segreta cagion del suo dolore:  
 E' la sua infedeltà. Mezzo egli riede,  
 Perchè riede a una Moglie,  
 E fugge questa Reggia, ov' ei mi diede  
 La mal serbata fede.
- Ott. Tal senso ho de' tuoi mali;  
 Che con la mia pietà mi è forza offrirti  
 L' opra mia a tuo solievo.
- Eng. In che giovarmi  
 Può l' ingegno di Otton?
- Ott. Nel dar la morte  
 A quel verme letal, che il sen ti rode.
- Eng. Qual' arte giunge, e qual potere a tanto?
- Ott. Di pregiato liquor sol' una stilla.
- Eng. Fole mi narra.
- Ott. Egizio Schiavo in prezzo  
 Della sua libertà mel diè poc' anzi  
 Uso ne feci, e non in darno. Un forso,  
 Che ne assaggi il tuo Sposo,  
 Ammorzerà quel mal concetto adore,  
 Che al suo dover lo toglie, ed al tuo core.
- Eng. Eh? l' amor di un Marito  
 Non ravviva per forsi. A nuova vita  
 Può richiamarlo pudicizia, e fede.
- Ott. Chi vuol perir, non crede  
 A quella man, che può sanarlo.
- Eng. E sempre  
 Figlio d' un gran desio un gran timore  
 Amor padre è d' amore: Amante, e sposo  
 Me lo diede, e mel serbi amor pudico.
- Ott. (Non fia sempre a' miei voti il Ciel nemico.)
- Eng. Costanza, ed onestà  
 Mi renderà amorosa

Il dolce, e caro Sposo;  
E la sua infedeltà  
Trofeo per me sarà,  
Se non mercede.

Forza non può sanar  
Di magico liquor  
L'affanno mio.

Sol racquistar poss'io  
Amore con amor,  
Fede con fede.  
Costanza &c.

## SCENA DECIMA.

Gran Galleria.

*Ernesto poi Engelberta.*

*Ern.* **P**ER più ingannare Augusta  
Si finga una virtù: Mi creda estinte  
Nel cor pentito le amorose fiamme,  
E credula mi renda  
Il mio foglio, che accusa il mio delitto,  
Sicché indiffesa sia  
La sua innocenza, e non la colpa mia.  
Qui gionger dee a momenti: eccola appunto;  
Propizj ho gli astri.  
Augusta eccelsa, umile . . . .

*Eng.* Da me che chiede Ernesto?

*Ern.* Ah! tua bontà sia fausta a' voti miei.

*Eng.* Parla, ma tosto, e pensa,  
Ch' Engelberta son' io, ch' Ernesto sei.

*Ern.* Se amor . . . .

*Eng.* Mal cominciasti. Io mi credea,  
Che, se non la mia gloria, il braccio almeno  
Di un Cesare vicin frenar dovesse  
Le brame contumaci.

*Ern.* Ed

*Ern.* Ed egli appunto  
Le frena, e le spaventa,

*Eng.* Chi teme, ancora è reo.

*Ern.* Reo, ma pentito.

*Eng.* Pentimento in Ernesto?

*Ern.* A' casti Numi  
Del tuo letto custodi, e a te lo giuro.

*Eng.* Sai quanto osasti?

*Ern.* Il so. Detesta l'alma  
E l'offesa, e l'ardir; questo è 'l mio affanno;  
E quella il mio timor.

*Eng.* Vo', che tu tema  
Più del gastigo il fallo. Esser dee tale  
In chi ben si ravvede, il pentimento.

*Ern.* [Se ingannata mi crede, io son contento.]

*Eng.* Che rispondi?

*Ern.* Mi cruccia  
Più la bontà del mio Signor, che l'ira.

*Eng.* [M' intenerisce] Ernesto,  
Qui mi scordo il tuo error. Per me non fia  
Tuo Giudice il mio Sposo. Usa di questa  
Generosa pietà, s' ella ti è cara;  
E dalla mia virtù virtude impara.

*Ern.* [Deludasi l' incauta.] Ah! col mio errore  
Pera l' iniquo foglio,  
Che ne fu lo strumento. A gli occhi miei,  
Perch' io più mi confonda, egli si renda.

*Eng.* No. Resti a me, non testimonia del fallo,  
Ma pegno del rimorso, e dell' emenda.  
Quello, e questa giurasti. (Io.

*Ern.* [Giunge il Sovran, l' arte or mi giovi.] Al Cie-  
Ne rinnovo la fè. Mai nò fia vero, [alza la voce  
Ch' arda d' impura fiamma il cor di Ernesto.]

S C E

## SCENA UNDECIMA.

*Lodovico, Engelberta, Ernesto.*

*Lod.* (Che sento?)

*Eng.* Il voto è giusto.

*Ern.* Un suddito dover così rispetta  
Di Engelberta nel sen l'onor d'Augusto.

*Lod.* [Certa è la sua perfidia.]

*Eng.* Sposo, Signor, pur mi ti rende amore.

Pur d'un lungo languir....ma qual mi accogli?

*Lod.* [L'infedel! ma si finga] Addio Engelberta.

*Eng.* Addio Engelberta? Ov'è di Sposa il nome?  
Ove le tenerezze?

Ove il piacer di rivedermi?

*Lod.* (Ingrata!) [verso Ernesto.]

*Eng.* L'onor de'primi suardi fendo.

Abbia Ernesto: ei n'è degno. Io non mi of-

*Lod.* [Lode, che più l'accusa.]

*Eng.* Ma ch'io turbato in lor miri il tuo core,  
Se non è mio sospetto, è mio dolore.

*Ern.* [Frena l'ire, o Signor.] (*piano Lodovico*)

*Lod.* Parti, mio fido.

*Ern.* [Palpita l'anima mia.] [parte.]

*Eng.* [Ti sento, o gelosia. Tornò, ma infido.]

## SCENA DUODECIMA.

*Lodovico, ed. Engelberta.*

*Lod.* (Auto ascondo lo sdegno.)

*Eng.* Sposo, fiam soli. In libertà poss'io  
D'una ria lontananza a te, mio bene,  
Vantar le acerbe pene?

*Lod.* Han le pene amorose in cor di Donna  
Così lungo foggiorno?

*Eng.* Sì, s'ella è Moglie, e Moglie Augusta.

*Lod.* Il Soglio

Non fa un'Alma fedel.

*Eng.* La fa il dovere.

*Lod.* Senti di gran Virtù.

*Eng.* Son d'Engelberta,

Di Engelberta, che pianse,

Te lontan, le sue gioje.

*Lod.* So, me lontan, quanto penasti amante.

*Eng.* Miei furo i tuoi difagi,

Le fatiche, i perigli, ed or son miei

Tutti i trionfi tuoi.

*Lod.* Fida Consorte!

*Eng.* Fede ugual fosse in te: ma quel sembiante  
D'incoftanza ti accusa.

*Lod.* [Scaltro pensier.] Quai furo

Gli ufficj tuoi, finch'io pugnai fra l'armi?

*Eng.* Qual favellar! Dopo il mio amor, le cure  
Pubbliche dell'Impero, e l'fido Ernesto.....

*Lod.* Ernesto?

*Eng.* Ei del tuo scettro

Degno sostenne ognor le veci. Ernesto.....

*Lod.* Taci: fu le tue labbra

E'reità il suo nome.

*Eng.* (Seppe il suo ardir.)

*Lod.* L'indegna fiamma, e l'vile

Desio mi è noto, e già la pena è pronta.

*Eng.* (Il seppe.) Un cieco error tal volta al grado  
Del reo si dona:

*Lod.* Anzi si accresce al reo

Col suo grado la colpa.

*Eng.* Colpa, che fù segreta, è assai men grave.

*Lod.* E pubblico l'error, se offende un foglio.

*Eng.* Ma chi l'accusa?

*Lod.* Il testimon di un foglio.

*Eng.* (Tutto è palese.) Al cieco ardir si oppose  
Una salda costanza.

Fatto

*Lod.* Fasto d'altrui virtude.  
*Eng.* Pentimento sincero affolve i falli.  
*Lod.* Il non poter fallir non è un pentirsi.  
*Eng.* Spera pietade un cor, che a te fù caro.  
*Lod.* Perché caro mi fù, più reo lo trovo.  
*Eng.* Al fine ci non peccò.  
*Lod.* Peccar volea.  
*Eng.* E un desio punirai?  
*Lod.* Ne' grandi eccessi  
 E' dovura la pena anche all'idea.  
*Eng.* (Cieco Ernesto!)  
*Lod.* [Empia Donna!]  
*Eng.* Ah! Lodovico,  
 Vinca la tua pietà.  
*Lod.* Senti, Engelberta,  
 ( Simuliamo la colpa,  
 Per maturar la pena ) i voti miei  
 Pubblicare il destin di chi mi offese  
 Incerti ancor non fanno.  
 Per ora io non l'assolvo, e nol condanno.  
*Eng.* Ma intanto all'amor mio,  
 Alla mia fè nulla rispondi?  
*Lod.* [Indegna:  
 Si confessà infedele, e vanta fede?)  
*Eng.* Taci ancora? ah! tu riedi  
 Con altre fiamme in seno.  
*Lod.* [ Odi l'iniqua.  
 Mi tradisce, lo afferma, e pur mi accusa.]  
*Eng.* Và. Sdegnoso ti fingi, e sotto l'ira  
 L'incostanza nascondi, anima ingrata.  
 Già m'è noto il tuo core.  
*Lod.* [ O scelerata! ]  
*Eng.* Io sospiro, e non mi ascolti;  
 Io ti miro, e non mi guardi;  
 Ma t'intendo, ancor tacendo:  
 Un' infedel tu sei, tu più non m'ami.  
 Più per me, crudel, non ardi.

I miei

I miei nodi hai già difciolti.  
 Altra fiamma hai nel seno, altri legami.  
 Io sospiro &c.

## SCENA DECIMA TERZA

Lodovico poi Bonoso.

*Lod.* **V**A del tuo fallo altera, iniqua Donna,  
 Non impunita. Al Duce  
 Si ascondan l'onte mie,  
*Bon.* Signor, perdona,  
 Se un tenero dolor chiama in foccorso  
 La tua pietà.  
*Lod.* Che si ti affligge? *Bon.* Arrigo  
 Da' cenni di Engelberta  
 Già ottenne di Metilde  
 E la destra, e la fè.  
*Lod.* Ne ottenne il core?  
*Bon.* Nol so.  
*Lod.* Non si disperì.  
*Bon.* Per farmi sventurato, altro non manca,  
 Che il tuo assenso sovran.  
*Lod.* Regge Engelberta  
 Il suo destin. Pur rasserena il ciglio;  
 Ed in tuo prò quanto mi lice attendi.  
*Bon.* Se ho da te un sì gran ben, vita mi rendi.  
*Lod.* Combattuta Navicella,  
 Se mirasse in faccia il porto,  
 Dopo fiera, e ria procella  
 Di temer'avria gran torno.  
 Ama, spera, e fa coraggio,  
 Che vicino è il tuo contorto.  
 Combattuta &c.

B

SCENA

## SCENA DECIMA QUARTA.

*Bonoso , poi Metilde , Arrigo .*

- Bon.* Qual vi lusinga , o fensi ,  
Vana promessa ? Al grado ,  
Onde Arrigo si vanta ,  
Ceder conviene . Andiamo .  
Senza veder Metilde ? O Dio ! non posso .  
A lei portar , prender da lei degg'io  
L'ultimo mio sospir , l'ultimo Addio .
- Met.* Bonoso ?
- Arr.* Ecco l'audace .
- Bon.* [ Moro di duol . ] Mia Principessa , io parto .
- Met.* Or che giunge Metilde ?
- Arr.* Parla egli pur .
- Met.* Forse il mio volto , parla ,  
Di Bonoso alle luci oggi è molesto ?
- Arr.* Il Duce è mio Rival . ( *à Metil* )
- Met.* Che importa questo ? ( *ad Arrigo .* )
- Bon.* Metilde , un de' tuoi sguardi è la mia sorte .
- Met.* Siegui , di che paventi ?
- Arr.* [ E 'l soffro ? ]
- Bon.* Bella , addio .
- Met.* No , qui trattienti .  
Ov' è quel cor , che fido  
Tante fiate giurasti ?
- Bon.* In questo seno ;  
E perderti non fa senza morire .
- Arr.* Questo è troppo favor , quel troppo ardire .
- Bon.* Arrigo . . . . .
- Met.* Eh taci . Ascolta , io son la rea .  
La sua speme , il suo amor mia colpa fassi ,  
Nè l'avresti Rival , s'io non l'amassi .
- Arr.* Per me parlò Metilde , a Lei rispondi .
- Bon.* Sì orgoglioso ad un Rè ?

*Bon.*

- Bon.* Questo è 'l sol nome ,  
Di cui lice vantarti  
Sovra di me .
- Arr.* Taci , superbo , e parti .
- Met.* Cessin le gare , e l'ira ; e la presenza  
Di Vergine Real meglio rispetta .
- Arr.* Ceda l'audaci brame .
- Bon.* Le condanni Metilde , e qui le cedo .
- Arr.* Offrile un Regno , e l'ama .
- Bon.* Non fa la sorte il merito . In minor grado  
Pure aspiro al suo amor .
- Arr.* Non ne sei degno .
- Bon.* Io degno non ne son ? Bella , perdona ;  
E ad un cimento in campo  
Qui t'invito coll'armi , e là ti aspetto .
- Arr.* Vieni Rè , qual'io sono ; e allor t'accetto .  
Farei torto al grado mio  
Nel temerti , nel prezzarti ,  
O' nemico , ò pur Rivale .  
Saria vil nell'onorarti  
Col rigor 'alma reale .  
Farei , &c .

## SCENA DECIMA QUINTA.

*Bonoso , Metilde .*

- Bon.* **M**Eco , ò bella Metilde ,  
Men pietosa ti bramo ,  
E men ..... dir lo potrò ? Sì , meno amante .
- Met.* Qual tiranno pensier ? Dir puoi d'amarmi ?  
E volermi infedel ? Bramarmi ingrata ?
- Bon.* Mio rossor , mio tormento è la tua fede ,  
Perche ti ruba al Soglio .  
Ah ! credi , o cara ,  
Che non senza dolor questa ti lascio  
Spietata libertà de' tuoi affetti .

B 2

Si ,

Si, cessa pur d'amarmi, e se fia d'uopo,  
 Odiami ancor. Perdono  
 Agli odi tuoi, se vai con essi al Trono.  
 Luci belle, io vo' lasciarvi  
 Per aver maggior costanza  
 Di pregarvi a non mi amar,  
 Che s'io resto a vagheggiarvi,  
 S'innamora la speranza,  
 E ritorna a sospirar.  
 Luci &c.

## SCENA DECIMA SESTA.

*Metilde.*

**P**Arte da me il mio bene, e mi dimanda,  
 Perchè felice io regni,  
 In premio di sua fede un tradimento.  
 Ma non fia vero: ovunque ei volga il passo,  
 Seguirallo il mio cor. Saremo entrambi  
 Duoi prodigi, io di fede, ei di valore:  
 Duoi esempi, ei di zelo, ed io di amore.  
 Amar voglio  
 Più d'un foglio  
 La beltà, che m'innamora.  
 Mio dovere,  
 E mio piacere  
 Sia in mercede  
 Render fede  
 A chi m'adora.  
 Amar &c.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

A T T O

A T T O  
SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Deliziosa con fontane, e veduta di Giardino.

*Engelberta, Ottone.*

*Eng.* **N**O'. Lo Sposo infedel di un solo sguardo  
 Non degno consolarmi.  
*Ott.* L'egro, ch'ama il suo mal, pietà non merta.  
*Eng.* Chi mai detto m'avria, Cesare ingrato,  
 Ch'io dovesi penar con più di senso  
 Nello stesso piacer del rivederti?  
*Ott.* Se ricusi il rimedio, a che dolerti?  
*Eng.* Dacchè m'odia il crudel, qual più mi resta  
 Speranza di conforto?  
*Ott.* Ch'egli torni ad amarti, e vegga il torto.  
*Eng.* Come il voto compir?  
*Ott.* Stà in tuo potere.  
*Eng.* E non m'inganni, Otton? Puote una fissa  
 Spegner nel mio Signor gl'impuri affetti?  
*Ott.* E renderlo fedele a' tuoi desiri.  
*Eng.* Ahimè!  
*Ott.* Di che sospiri?  
*Eng.* Duolmi, che deggia l'arte  
 Rendermi un ben, ch'io merita con fede.  
*Ott.* Sempre il merto non hà la sua mercede.  
*Eng.* Dove serbi il liquor?  
*Ott.* Lo avrai fra poco

B 3

Nelle

Nelle tue stanze.

*Eng.* Ah! l'uso a me ne giovi.

*Ott.* Egioverà. Pentito, ed amoroso

Vedrai solo a' tuoi lumi arder lo Sposo.

E' bella la frode,

E giusto l'inganno,

Se guida à goder.

In mezzo all'affanno

Un alma tradita

Non cura, non ode

Rimorso, ò dover.

E' bella &c.

## SCENA SECONDA.

*Engilberta.*

**A** Mor, se questa è la colpa,  
Tù, che la ispiri a me, tu la difendi.

E' pena troppo ria

Ad un' alma fedel la gelosia.

Allor che geme, e piange

La bella Tortorella,

Nel suo dolor si vede

Il suo tradito amor.

E quando cerca, e chiama

Chi fugge, e più non l'ama,

Insegna la sua fede

Al caro Traditor.

Allor &c.

## SCENA TERZA.

*Ernesto, Ottone.*

*Ern.* **N**On dolerti, sprezzato amor mio,  
Se t'offese l'orgoglio d'un core.

La

La vendetta, che giusta desio,

Fia il gastigo d'infano rigore.

Non &c.

*Ottone* .....

*Ott.* Ernesto, appunto,

Quanto già dissi, oprai.

*Ern.* E una stilla .. ....

*Ott.* D'irreparabil morte è 'ria bevanda.

*Ern.* Ottone, ò Dio! Se la gelosa Augusta

Previen le trame, e al credulo Conforte

Stempra in toscò la morte .....

*Ott.* Nel follecito oprar tutta consiste

La salute comun.

*Ern.* Rea di sì enorme

Tradimento accusar l'Augusta Donna?

*Ott.* La fingesti impudica; ed hai rimorso

Di fingerla omicida? Il primo eccesso

Ti convenia temer; ma nel secondo,

Più sicuro, e più audace

Cerca la tua discolpa, e la tua pace.

## SCENA QUARTA.

*Lodovico, Ernesto, Ottone.*

*Lod.* **E**Rnesto, a cor sincero, [*Ott. si ritira*]  
Della mia debolezza io t'apro i sensi.

Non ho pace, non tregua. Alla vendetta

Mi stimola l'onore,

Al perdono l'amore;

Amor, che come face appena spenta,

Presso l'ardente fiamma in me rinasce.

*Ern.* Qual fiamma appunto egli è di Augusta il core;

Cangia, purchè divampi,

Quanto può in alimento il suo furore.

*Lod.* Già la spero pentita. Idee sovente

Di più ferma virtude

- Inspira un pentimento.  
*Ern.* E spesso ancora  
 Pena tenuta a nuove colpe invita.  
*Lod.* Negli applausi , che diede a' miei trionfi  
 Ravvisai la sua fè.  
*Ern.* Finger ben sappia  
 Chi più pensa à tradir ;  
*Lod.* Che? Tradimenti  
 Covano in Engelberta?  
*Ern.* Esser crudele  
 Può una Moglie infedele.  
*Lod.* Ma nella mia .....
- Ern.* Perdona .  
 Dopo il tuo onore infidia alla tua vita.  
*Lod.* Alla mia vita?  
*Ern.* E' affida  
 Ad un tofco letal l' empie speranze.  
*Lod.* [ Femmina scelerata ? )  
 Ma della trama onde l' arcano avefti ?  
*Ern.* Ella incauta poc' anzi  
 A fida ancella il confèria . Fù meco  
 Presente Otton : n' ebbe orror meco , e vide  
 Il vaso , e' l' luogo , ov' ella chiuse il tofco .  
*Lod.* ( Quando si udi maggior perfidia ? ) Ottone ,  
 Dei misfatao di Augusta  
 Confocio tu pur ?  
*Ott.* M' empie ancor l' alma , ò Sire ,  
 L' infolito ribrezzo .  
*Lod.* E dove ascosè il rio liquor , ti è noto ?  
*Ott.* Spinto dal zelo mio , con piè furtivo  
 Nelle sue stanze ofai seguirla , e' l' vidi .  
*Lod.* Và tofco , e quì mi reca il mortal vaso .  
*Ott.* Ubbidisco .  
*Lod.* Ma prima  
 Fa , che il velen sopra il rubello Argonte  
 Del suo poter mostri gli effetti , e l' opra .  
*Ott.* Chi punir dee la frode , il ver ne scuopra .

- Lod.* Tù pure , ò fido Ernesto ,  
 Genio mio tutelar , vanne , e mi attendi  
 Nelle contigue stanze . Vopo è , ch' io resti  
 Sol col mio affanno in libertà di sfogo .  
*Ern.* Compatisco i tuoi casi , e col mio sangue  
 Ripararne vorrei la pena , e il fenfo .  
*Lod.* Cor del tuo più leal mai non si vide . [ ride . ]  
*Ern.* Mio dovere , e mia gloria . [ Il Ciel mi ar-  
*Lod.* Ardea felice amante  
 Per un gentil sembiante ,  
 E lo credea fedel .  
 Ma sotto il vago aspetto  
 Trovai , che avea ricetto  
 Un core traditore ,  
 E perfido , e crudel .  
 Ardea &c .

## S C E N A Q U I N T A .

*Ottone , Lodovico .*

- Ott.* **I**nteressè del Cielo è la tua vita .  
 Ecco , Sire , il veleno . [ li dà un vaso ]  
*Lod.* [ Certo è l' error . ] Sul contumace Argonte  
 Saggio ne festi ?  
*Ott.* Al primo sorfo or' ora  
 Perdè il misero i fenfi , i lumi chiuse ,  
 E finì con la vita i suoi spaventi .  
*Lod.* Vien' Engelberta . Il tutto taci , e parti .  
*Ott.* Intesi . [ Il mio periglio  
 Quì mi trattiene inosservato . ]  
*Lod.* O Dei ?  
 Con qual volto ella vien ? Con qual riposo ?  
 E quelle labbra inique  
 Con qual temerità diran : mio Sposo .

A T T O  
S C E N A S E S T A .

*Engelberta , Lodovico .*

- Eng.* S'Poso adorato, e caro: ah! perche mai  
Questo tenero nome  
Giungeor'a te sì mal gradito? Eich'era  
Del tuo core altre volte  
La delizia, e il piacer? Dì, perche mai?  
*Lod.* A te stessa il richiedi, e lo saprai.  
*Eng.* Ch'io il chieda a me? Per esser giudicata  
Di tua giustizia al Tribunal mi appello.  
*Lod.* In tuo Giudice eleggi  
Quel, che fuggir non puoi.  
*Eng.* Ma quello insieme,  
Che più vede, e più sa la mia innocenza,  
Quel faccia nel tuo cor la mia sentenza.  
*Lod.* Facciafi. Vedi, ò Donna [ *vaso*  
Questo liquor? Lo riconosci? [ *li mostra il*  
*Eng.* [ Il vaso, [ *sto?*  
Che diemmi Otton, come in poter d' Augu-  
*Lod.* Parla.  
*Eng.* Il ravviso.  
*Lod.* E in esso  
Di tua malvagità ravvissi il pegno?  
*Eng.* Onesto è il fine, e sien malvagi i mezzi  
*Lod.* Rispondi? Il fatal vaso  
Nelle tue stanze a che serbar?  
*Eng.* Per pena  
Di un'amore spergiuro.  
*Lod.* ( Ah! dir più tosto  
Per trionfo dovevi.)  
A chi lo destinasti?  
*Eng.* Al cor di Lodovico.  
*Lod.* [ *Empia! con quanta*  
Audacia ancor sen vanta? ] E chi un disegno  
T' in-

- T' ispirò sì funesto?  
*Eng.* Un forte amore.  
*Lod.* [ *Ed era quel di Ernesto .* ]  
*Eng.* Sì: quell' amor.....  
*Lod.* Non più: sei da te stessa  
Convinta, e condannata.  
*Eng.* Ascolta.....  
*Lod.* Intesi  
Tropo, e fofferfi.  
*Eng.* Un lieve error.....  
*Lod.* Tal sembra  
A un' idea, che più atroci  
Ne concepì.  
*Eng.* Tant' ira.....  
*Lod.* Pronte avrà le vendette.  
*Eng.* E fia punita  
In Engelberta una fedel Conforte,  
Perche vuol la tua fè?  
*Lod.* Sei rea di morte.

S C E N A S E T T I M A .

*Engelberta , poi Ernesto con Guardie .*

- Eng.* R Ea di morte? Crudele, perche?  
Se delitto può dirsi la fe,  
L'ire assolvo di chi mi condanna;  
Ma se colpa la fede non è,  
Per qual legge perversa, e tiranna  
Vuol punir la quel perfido in me?  
Rea &c.  
*Ern.* Augusta?  
*Eng.* In questa Reggia  
Ove a falli innocenti  
Perdon si niega, anche il più reo paventi.  
*Ern.* Il tuo Cesare, e mio.....  
*Eng.* Quel foco indegno  
B 6

- Sa, che l'offese .....
- Ern.* Ed a punirlo egli arma  
L'ire possenti.
- Eng.* E tu le attendi? E spiri  
Si tranquillo quest'aure? Ernesto, vedi  
La mia bontà. T'invola al colpo, e parti.
- Ern.* Di tua bontà mercè ti renda il Cielo.  
Ma frattanto a te piaccia  
Ritrarre il piè nelle tue stanze. In questi  
Custo di ecco i tuoi Servi.
- Eng.* Come? Io prigionie!
- Ern.* Ad ubbidir ti affretta.
- Eng.* (A sospettar comincio.) E a te s'impone  
Il comando spietato?
- Ern.* [ Ahime! Cesare riede. ]
- Eng.* Parla: da chi?

## S C E N A O T T A V A.

*Lodovico, e detti.*

- Lod.* **D**A un Cesare oltraggiato.
- Eng.* E ne adoro il voler: ma pria .....
- Lod.* Costei  
Tolgasi agli occhi miei.
- Eng.* Sol pochi accenti .....
- Lod.* Parti; e tu, mio fido,  
Non lasciar, che l'indegna a me si appressi.
- Ern.* L'ire accresce l'indugio. [ *ad Engelb.* ]
- Eng.* E fido appelli .....
- Lod.* Non ti ascolto. A' miei cenni.  
Fà, che sia custodita.
- Ern.* Mi fia legge il comando.
- Eng.* A un' Innocette, ....
- Lod.* O' parti, ò qui morrai.
- Eng.* Sposo inclemente!  
Se son morta

Alla

- Alla tua fede,  
Non m'importa  
Di morire anche alla vita:  
Un dì ancora,  
Alma spietata,  
Duolo avrai, che sì empientemente  
Per te mora  
Un' innocente,  
Sì oltraggiata,  
E sì tradita.
- Se &c.

## S C E N A N O N A.

*Lodovico Bonoso.*

- Lod.* [ **B**Onoso? A' sdegni miei  
Giugne opportuno. ] Amico.
- Bon.* Oggi il destino  
Mi toglie a' tuoi favori. Uopo è, ch'io parta.
- Lod.* E lascierai la tua Metilde?
- Bon.* Ho petto  
Di cederla al Rival, purchè ella regni.
- Lod.* ( Venga Metilde. ) E sei sì generoso?
- Bon.* Tanto puote l'amor, quando è virtude.  
Partirò; ma vicina  
Ti resta la mia fede; Io te la giuro.
- Lod.* E il giuramento accetto. Or meco fremi  
Pria d'orror, poscia d'ira. Evvi chi offende  
La mia gloria.
- Bon.* Che ascolto?
- Lod.* Evvi chi tenta  
La mia morte.
- Bon.* Empio voto! ardire infame!
- Lod.* Vuol da te l'onor mio, vuol la mia vita  
Scampo, e riparo. E del valor, del zelo  
Metilde è ricompensa.

Atten-

*Bon.* Attendo i cenni; e l'opra  
Fia il testimon della sincera offerta.  
Ov' è il reo temerario?

*Lod.* In Engelberta.

*Bon.* Come? L'Augusta Spesa?

*Lod.* Ella è impudica.

*Bon.* Tanto creder poss'io?

*Lod.* Ella di tofco armata  
Minacciò i giorni miei.

*Bon.* D'onde l'accusa?

*Lod.* Dalla Rea. L'Infedele a me poc' anzi  
Confessò la perfidia, e'l tradimento.

Pera, ma feco pera

De' miei torti il rossor. Dove più folto

Sorge il Bosco vicin, sola ti siegua.

Del suo finto dolor, de' vani prieghi

Nulla pietà ti muova.

Svenala, e per sua pena

Sappia, che il colpo è mia vendetta.

*Bon.* Io dunque... ..

*Lod.* Sì, dà quel fido acciar trafitta cada.

Per giunger di Metilde

Alla destra, ed al fen, questa è la strada.

## SCENA DECIMA.

*Metilde, e detti.*

*Met.* A' Cenni tuoi.....

*Lod.* Metilde, io fo qual fiamma  
Strugga il tuo cor. Non arrossir; Bonoso  
Delle tue brame è nobil meta, e degna.

*Met.* Applauso tai de' miei affetti è gloria

*Lod.* Facile impresa, e giusta

Qui gli confido, e la tua man gli giuro.

Tu affretta il suo valore. Usa un consiglio,

Che può far te felice, e lui contento.

Sò,

Sò, ch'è facendo amor. Tù qui l'ascolta.

Servi al mio cenno, e insieme

Servi al cor di Metilde, e alla tua speme.

Pronto il core mai non niega

A l'oggetto

Suo diletto

Chi ben arde, e chi ben ama.

La bellezza

Che si apprezza

Sforzal'alme a l'or che priega,

E comanda a l'or che brama.

Pronto &c.

## SCENA UNDECIMA.

*Metilde, Bonoso.*

*Met.* **C**On ciglia così meste  
Le sue gioie, e le mie mira Bonoso?  
Qual turbamento? Parla.

*Bon.* Un duol segreto  
M'ingombra il seno.

*Met.* O' più non m'ami, ò vanne.

*Bon.* Ch'io vada? [ Ah se sapesse  
Dove mi spinge? ]

*Met.* E tù sospiri? Il bene,  
Che farà tua mercede,

Meglio conosci, e più ti muova omai.

*Bon.* Qual sia il tuo cenno, anima mia, non fai.

*Met.* Nè tu fai, cosa è amor, se qui più resti.

*Bon.* [ Smanie innocenti! ]

*Met.* Irresoluto ancora?  
Crudel.

*Bon.* Perch'io nol son, tale mi chiami.

*Met.* Lo sò: mel disse il cor. Tù più non mi ami

*Bon.* Vedi, s'io t'amo, ò bella. A costo ancora

Del mio dolor, vado à ubbidirti. Addio.

Vanne.

*Met.* Vanne. Il premio ti affretta, e torna mio.

*Bon.* Ma tornando dall'opra,  
Che dirai a Bonoso?

*Met.* Dirò: vieni, mio ben, vieni, mio Sposo.

*Bon.* Ricordati, mia cara,  
Che affetti mi prometti,  
Allor ch'io tornerò.  
Se ti vedrò sdegnosa,  
A te, come a mia Sposa,  
Amor dimanderò.  
Ricordati &c.

### SCENA DUODECIMA.

*Metilde, Arrigo.*

*Met.* ( **O** Nde sì tardo ad acquistarmi )

*Arr.* Ei parte;  
Ma tornerà di te, sua cara, in breve  
Agli affetti promessi.  
Torni, torni l'audace;  
Ma ravveduto, e faggio  
Di un' amor temerario il volo arresti.  
Pensi al suo grado, e onori il mio.

*Met.* Dicesti?

Lascia i vanti  
Soffri, e taci  
In amore così vè.  
Men ottien chi più prende.  
Con li amanti troppo audaci  
Ufa questo la beltà:  
Non li ascolta, e non li intende.  
Lascia &c.

SCE-

### SCENA DECIMA TERZA

*Arrigo.*

**N** On ti spaventi, Arrigo, il suo rigore.  
Talora ad un bel volto  
Vile amor puote alzarfi, ed esser caro.  
Al fin che prò? Così dal Sol chiamato  
Sorge il vapore al Ciel; ma sorto appena  
Sente in cader dell'ardir suo la pena.  
Un bel sembiante  
Ama sovente  
Per bizzarria,  
Non per amor,  
Si finge amante  
Di basso oggetto,  
Per dar sospetto,  
E gelosia  
A più d'un cor.

### SCENA DECIMA QUARTA.

Bosco Foltissimo con Viali.

*Ottone.*

**M** I feconda la forte. Il tutto intesi.  
Augusta è condannata: e qui dal ferro  
Di Bonoso ella dee cader trafitta.  
Di un gran piacer, miei sdegni,  
Vi chiamo a parte. La superba cada,  
Mà voi presenti: E quando  
Importuna pietà sù l'altrui braccio  
Sospenda il colpo, a voi l'onor si dia  
Di compir l'opra, e la vendetta mia.

Sdegni

Sdegni implacabili  
 D'anima forte,  
 Pensier di vittoria  
 Vi chiama a goder.  
 Ancor dell'empia  
 Sarà la morte  
 Non men vostra gloria,  
 Che vostro piacer.  
 Sdegni &c.

## SCENA DECIMA QUINTA.

*Engelberta con Guardie.*

**D**El mio ingiusto Conforte  
 Qui mi chiama un comando. Ombre romite,  
 Taciti orrori, solitarie fonti,  
 Sinchè del mio destin giunga il momento,  
 Con voi ragiono. *Almeno*  
 [ *Siede à piè d'un Albero.* ]  
 Alle mie voci intenti  
 Qui spererò que' tronchi,  
 Troverò questi sassi:  
 Pietà, che quel crudele  
 Pur mi negò. *Cotanto*  
 Nel suo torto temè le mie querele.  
 Ufignuolo, che col volo  
 Sciogli il canto in verdi rami,  
 Vanne, edì tu, che ben'amì,  
 Al mio Sposo il mio martiro.  
 Di, che cede alla mia fede  
 Ogni tronco in quelle piante,  
 Che ogni fronda è più costante  
 Di quel cor, per cui sospiro.  
 Ufignuolo &c.

SCE-

## SCENA DECIMA SESTA.

*Bonoso, Engelberta.*

*Bon.* **A** Uguستا:

*Eng.* Impaziente.

Del mio Sposo, e Signor qui attendo il cenno.

*Bon.* Dolente il reco, e ne fa fede il volto.

*Eng.* Con pena un buon Vassallo  
 Del suo Sovran mai non adempie i voti.

*Bon.* E se questi, Engelberta,  
 Chiedessero al mio braccio un'atto vile?

*Eng.* L'alto comando ogni viltà gli toglie.

*Bon.* ( *Infelice!* ) E se questi  
 Chiedessero al mio braccio un colpo iniquo?

*Eng.* [ *Che mai farà? Quel favellar confuso*  
 Mi è nuncio di sciagure. ] Esponi omai  
 L'ancor dubbio tenor del mio destino.

*Bon.* ( *E'l potrò dir?* ) M'impose ....

*Eng.* Il mio Conforte.

*Bon.* Ch'ove più chiuso è 'l bosco ..,...

*Eng.* Segui.

*Bon.* A tè .....

*Eng.* Qual comando?

*Bon.* A te dia morte?

*Eng.* Dar morte a me?

*Bon.* Nè senza orror l'intesi,  
 Nè senza pena eseguirò.

*Eng.* Bonoso,  
 Convien con più fermezza  
 A te ubbidir, a me soffrir. Non tolga  
 La gloria al dover nostro,  
 Nè in te vana pietà, nè in me vil tema.  
 Mi trovi Lodovico  
 E Moglie, e Serva anche nell'ora estrema.

*Bon.* ( *Prova è d'alma innocente alma sì forte.* )

*Eng.* Ma

*Eng.* Mà di: per qual delitto ei vuol, ch' io mora?  
O mi discolperò, s' ei rea mi crede;  
O mi condannerò, s' ei rea mi chiede.

*Bon.* L' infedeltà ti oppone;  
E ti oppone il velen; Tal nell' onore  
Oltraggiato lo avresti, e nella vita.

*Eng.* Duce, io sono innocente, e son tradita.  
Del toscò, ond' ei m' accusa, Otton ne renda  
Fede, e ragione; e dagl' impuri affetti  
Questo foglio difenda

La sua fama, e la mia.

Prendilo, e se in te vive

Pietà, pria mi trafiggi, e poi lo reca

Al mio Giudice irato

Non dubbio testimon di mia innocenza.

*Bon.* Tanto a te giuro, e ne ricevi in pegno  
La mia pietà. Darti di più mi è tolto.

*Eng.* Ne ti chiedo di più. Vieni, e la dura  
Legge eseguisce.

*Bon.* In quell' orror si deve  
Compir la ria sentenza.

*Eng.* E là si adempia.

Resti in esso sepolto un'atto ingiusto,  
Di Lodovico ingiurioso al nome.

E poiche senza vita

Fieno le caste membra, ivi le lascia

Cibo alle Fiere. Solo

Levane il cor: L'abbia il mio Sposo: Il veda

Candido, e puro, e d' un sospir l'onori.

*Bon.* [Resisto appena.] In questo  
Pur farai paga,

*Eng.* A me perdoni il Cielo:

Ch' io per me imploro, e dono

Al mio Tiranno, e al mio uccisor perdono

Non è ria forte,

Non crudel morte,

Bella innocenza,

Morir con te.

Che

Che dove error non è,  
Non entra affanno.

E' questo solo

Tutto il mio duolo,

Che fier rigore

D'empio Conforte

Mi voglia estinta,

Non per mio errore,

Ma per suo inganno.

Non &c.

## SCENA DECIMA SETTIMA.

*Metilde, poi Arrigo.*

*Met.* **T**Imida, che mi fugga il caro bene,  
Qui il sieguo, ove poc' anzi  
Rivolse il piè.

*Arr.* Qui me pur tragge amore  
Su l'orme di Metilde.

*Met.* Infra gli Amanti

Non è sempre il più caro il più importuno.

*An.* Odiar chi t'ama è crudeltà, o Metilde.

*Met.* Orsù, da quest' accusa

Nel tuo cor vò scolparmi.

Vanne, e fa, che il tuo affetto

Sia di Augusto un comando, ed io l'accetto.

*Ar.* Prometti?

*Met.* Gli affetti.

*Ar.* Ritorno a sperar.

Mio bene.

*Met.* Che spene!

*Ar.* Sul Soglio.

*Met.* Che orgoglio!

*Ar.* Ti vedo.

*Met.* Nol credo.

*Ar.* Vicina a regnar.

Prometti &c.

SCE-

## SCENA DECIMA OTTAVA

*Metilde , poi Bonoso con spada in mano  
insanguinata .*

*Met.* **S**Peri il superbo , e quell'assenso ei tenti,  
Che Bonoso già ottenne. Oltre il costume  
Cor , tu mi balzi in petto :

T'intendo , ecco a te viene il tuo diletto.  
*Bon.* Spirò pur l'alma infame , e del reo sangue  
Ne stilla ancora il punitor mio brando.

*Met.* Principe !

*Bon.* Al cenno eccelfo  
Già si ubbidì .

*Met.* E Metilde

Or farà tua conquista , e tua mercede .

*Bon.* Ti fa un colpo mia Sposa ,  
E mi ti toglie amante-

*Met.* Sarà eterno l'amor , che ti giurai .

*Bon.* Non dirai più così , quand' il saprai .

*Met.* Crudel !

*Bon.* Serba un tal nome ,  
Sinchè noto a te fia  
Quel colpo , che sol dee renderti mia .

Allor bocca amorosa

Crudele mi dirai :

Nimica , e disdegnosa

Tanto t' abborrirò , quanto t' amai .

Allor &c.

*Met.* Uscir potrò di vita  
Non mai lasciar di amarti ,  
E fin da te tradita  
La mia vendetta avrei nell' adorarti .  
Uscir &c.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Loggie , che corrispondono a gli appartamenti  
Imperiali .

*Lodovico , Ernesto.*

*Lod.* **I**L pensier de la vendetta  
E' il piacer d' un core offeso :  
E più dolce egli si rende  
Quanto più l'altro comprende ,  
Che l'onor fù vilipeso  
Il pensier &c.

Senti ò fedel . Nel seno di Engelberta

Sin' or ferro omicida

Punita avrà l' infamia , e il tradimento .

*Ern.* (Qual freddo orror m'empie le vene, e l'ossa:)

*Lod.* Con più lieto sembante

Mira la mia vendetta , e a me fa core ;

A me , che l'empia Donna amai cotanto .

*Ern.* [ E' questo il mio dolore,  
Saper, ch'io la cagion fia del tuo pianto .]

*Lod.* Offeso cor , consolati,  
La perfida caddè .

## SCENA SECONDA.

*Bonoso , e detti .*

*Bon.* **S**Ire , è vero : spirò sotto il mio ferro  
L'anima scelerata , e' l' cor fellone ;  
Su l'erbe sanguinose  
Diede i palpiti estremi .

*Ern.* [ Infelici mie furie , io vi detesto .]

*Lod.* Sì follecito colpo

A te

- A te ben confidai .  
**Bon.** Fermati , Ernesto :  
 Ho di che favellarti .  
 Fra gli orrori lasciai di cieca Selva  
 Il cadavero esangue  
 Degno di aver per tomba il sen de' Mostri .  
**Lod.** Ma del supplicio a fronte  
 Che disse l' infedel ?  
**Bon.** Quella temendo  
 Pietà , che mi vietasti ,  
 Chiusi l'udito , e tolsi  
 La speme a i prieghi , alle discolpe il tempo .  
**Lod.** Rigor , che afficuro le mie vendette .  
**Ern.** ( Qui è periglio , ò tormento ogni dimora . ]  
**Bon.** No : non patir . Tutto non dissi ancora .  
 Un sol negar non seppi  
 Favor estremo all' infelice . In questo  
 Foglio i suoi falli , e l'altrui sè ravvisa .  
**Lod.** Eh ! Duce , da quel foglio ,  
 Che attender posso ? Un pentimento ; E' tardo .  
 Le discolpe ? Son vane .  
**Bon.** Tanto a me dona , io te ne priego , o Sire .  
**Lod.** Ti si compiaccia . Ecco già l'aprio , e l'leggo .  
**Ern.** [ Che farà mai ? ]  
**Lod.** Deh sommi Dei ! Che veggo ? [ tra se dopo let-  
 Ernesto , riconosci  
 Chi segnò queste note :  
**Ern.** Io , Sire .  
**Lod.** Sai  
 Cui sian dirette , e qual ne sia l'arcano ?  
**Ern.** [ Cieli ! il mio foglio ? )  
**Lod.** Or tel rammento . Ascolta .  
*Augusta . Il chiuso foco  
 O' convien , che divampi , ò che mi strugga .  
 Ardo a' tuoi lumi , e pietà chiedo , ò morte .  
 Qualunque sia del tuo voler la legge ,  
 Riceverolla in grado  
 Di mio Destin . Sol pensa .*

Che

- Che cor più fido in questo  
 Regno , ò bella , non hai , di quel di Ernesto .*  
**Ern.** [ Nieghisi tutto . Il mio periglio il vuole . )  
**Lod.** Rispondi . Tu sì audace ?  
 Tu sì fellon ? Tu l'empie brame , Ernesto  
 Alzare al disonor fin del mio Letto ?  
**Ern.** Cesare , la mia fede  
 Per cent'opre è palese . Odio , e livore  
 Cercano di annerirla . Ah ne dilegua  
 Tu l'atre nebbie , l'impostor confondi .  
**Lod.** Ma questo foglio chi vergò ? Rispondi  
**Ern.** Invidia a' danni miei troppo ingegnosa .  
**Lod.** Qui non scrivesti tu ?  
**Ern.** Finse altra mano  
 Le note accusatrici .  
**Bon.** Il nieghi invano .  
 Tu per Augusta impuri voti in seno  
 Concepisti , o scial ! Tu l'empio foglio  
 Segnasti . Odio in te nacque  
 Dalla ripulsa . L'accusasti . Ottone  
 Nè fù complice teco . Il rio liquore  
 Fù inganno suo , ma tua calunnia .  
**Ern.** Duce ,  
 In faccia del Monarca , e delle genti  
 Col ferro in mano io fosterrò , che menti .  
**Lod.** Di tua perfidia è chiara prova il foglio .  
 Il cimento dell' armi  
 Ne' dubbj casi è sol permesso .  
**Bon.** E in questo  
 Vuol l' onor tuo , che si sostenga in campo  
 L'onestà di Engelberta , e l'innocenza .  
 Verrò alla pugna .  
**Ern.** Ed ivi  
 Punirò la tua accusa , e l' tuo ardimento .  
**Lod.** Concedo il campo , ed alla pugna assento .  
**Ern.** Verrò tuo punitor .  
 Insolito furor

C

Già

Già m'empie il seno.  
 Son tutto fuoco, son tutto ardor,  
 Venga, venga il traditor,  
 Vibro il ferro, lo piago, lo sveno.  
 Verrò &c.

## S C E N A T E R Z A.

*Lodovico, Bonoso.*

*Lod.* **G**uardie, olà, vostra cura  
 Sia l'impedir, ch'egli non fugga. Duce.  
 Tù della mia Engelberta  
 L'innocenza mi rendi, e non la vita.  
 Perchè tanto nel colpo  
 Sollecito? Perchè?

*Bon.* Tal'era il tuo comando.

*Lod.* O comando crudel, barbara fè!  
 Mà quell'ossa pudiche  
 Giacciono ancora? Ah! tosto  
 Và, le raccogli, ond'io le onori almeno  
 Di degno avello, e poi sù loro esali  
 L'ultimo spirto.

*Bon.* In ciò prevenni, o Sire,  
 La tua pietà. Sai, che vivendo Augusta,  
 Si anticipò la tomba. Io là poc' anzi  
 Ripor ne feci i sanguinosi avanzi.

*Lod.* E là mi chiama il mio dolore. O Dei!  
 Creder rea la mia Sposa,  
 E dannaarla a morir come potei?  
 Degne di me non fiete,  
 Se voi non m'uccidete,  
 O barbare mie pene.  
 Sol tanto mi lasciate  
 Di senfo, e di respiro,  
 Che l'ossa sfortunate  
 Io possa almen bacciar del caro bene.  
 Degne &c.

S C E

## S C E N A Q U A R T A.

*Bonoso, e Metilde.*

*Bon.* **M**erita pietà.

*Met.* Mà tutti  
 Tù meriti i miei sdegni, alma spietata.

*Bon.* Metilde....

*Met.* Sù, compisci l'opra, e uccidi  
 Dopo la Madre anche la Figlia

*Bon.* Augusto  
 Così richiese.

*Met.* A sì tiranno impero  
 Ubbidir tù dovevi?

*Bon.* Era Metilde  
 La mercede dell'opra.

*Met.* Io prezzo del misfatto? Al Parricida  
 Io porger la mia destra?  
 Nò. Darò prima ire, vendette; e quegli,  
 Quegli farà il mio Sposo,  
 Che'l tuo capo, e'l tuo cor mi rechi in dono.

*Bon.* Tuo stimolo fù'l colpo, e reo non sono.

*Met.* Perfido! Ti abusasti  
 Di mia semplicità. Voti innocenti  
 Feci per la tua colpa,  
 E per la pena mia.

*Bon.* Giurasti eterna  
 La fede all'opra.

*Met.* Parti,  
 Che accresce le mie pene il rimirarti.

*Bon.* Non tel dis'io,  
 Che dispietato  
 Mi chiameresti,  
 E m'odieresti,  
 Gentil beltà?  
 Quel labbro amato  
 Fù sprone, e guida  
 Del Braccio mio:

Per-

Perche or mi sgrida  
Di crudeltà?

Non &c.

### SCENA QUINTA.

*Metilde poi Arrigo.*

*Met.* **T**Umi amasti, o crudel? No che avria amo-  
Difarmato il tuo braccio, [re  
Per tema di ferire  
Nel seno di Engelberta anche il mio core.

*Arr.* Metilde, appunto io ti chiedea.

*Met.* Tu pure  
A me giungi opportuno. Io ti dispenso  
Per le mie Nozze dal Cesarco assenso.

*Arr.* Ne il chiedo più.

*Met.* Mi basta,  
Che guerriero tu uccida  
Bonoso tuo Rival, mio Parricida.

*Arr.* Eh!

*Met.* Vendica i miei mali,  
Stringi l' acciar, pugna, trionfa, e t' amo.

*Arr.* Non compro rischi, e disonor non bramo.

*Met.* Sdegni ottenermi?

*Arr.* Appunto.  
Macchiere col tuo sangue  
La chiarezza del mio, nè portar voglio  
La Figlia di Engelberta in sul mio Soglio.  
Richiamo dal tuo seno il core amante,  
E gli comando qui, che più non t' ami.  
Per meritar gli affetti, hai bel sembiante,  
Ma cor di regio sen più non lo brami.  
Richiamo &c.

### SCENA SESTA.

*Metilde.*

**I**Nfelice Metilde, amante, e figlia!  
E la Madre, e lo Sposo

Per-

Perdo ad un punto. Tutta  
La speme, che mi resta, è una vendetta,  
Che mi faccia più misera: il dovere  
In onta dell' amor me la consiglia.  
Infelice Metilde, amante, e figlia!  
Un pensiero vendetta mi grida  
Ma l' amore risponde di no.

Or la bramo, or la voglio, or mi pento,  
E agitata da doppio tormento  
Senza pena risolvere non sò. Un &c.

### SCENA SETTIMA.

Luogo di Sepolcri Imperiali, dove stà nel  
mezzo quel di Engelberta.

*Lodovico, Bonoso.*

*Bon.* **U**Edi, Signor; l' ultima pompa è questa  
Dell' estinta innocente.

*Lod.* Vacilla il passo, e gir non osa il guardo,  
Ove lo chiama un disperato Amore.

*Bon.* Ti discolpa il tuo pianto.

*Lod.* Se nol vede Engelberta, e chi mi assolve?

*Bon.* Il tuo stesso dolor.

*Lod.* Piangasi adunque  
Il suo torto, e l' mio danno;  
E perche sia maggiore il pianto, e il duolo,  
In braccio a' mali miei lasciami solo,

*Bon.* **Q**uell' anima innocente  
Ascolti i tuoi sospiri;  
E miri le tue lagrime;  
Poi ti perdonerà.

A reo, che ben si pente

E' un facile trionfo

La tenera pietà.

*Quell' &c.*

### SCENA OTTAVA.

*Lodovico solo.*

**O**Sa onorate, e care  
Poiche giugner non puote il pianto mio  
A richiamare in voi l' alma smarrita, Del

Deh soffrite , che imprima in sù quest' urna  
Il mio povero amore un bacio almeno ,  
Si che sciolti in quel bacio i miei respiri  
Sopra la morte altrui la vita io spiri .

Cari sassi , all' ossa amate  
Deh portate i miei lamenti .

*Eng. di dentro.* Empio taci : un' alma casta  
Tel contrasta , e dice : menti .

*Lod.* Che sento ? In mia condanna  
Le tombe han vita ? Ove son' io ? Che miro ?

## SCENA NON A .

*Engelberta , Lodovico.*

*Eng.* **M**iri Engelbeata : Quella ,  
Che tua direi , se tua più fosse , miri  
La venefica Donna ,  
L' impudica Consorte .  
Quella sì , che à ria morte  
Tù condannasti , e che frà questi orrori  
Più che nella tua Reggia hà il suo riposo :

Quella miri , empio Mostro , iniquo Sposo .

*Lod.* E gioia ? E speme ? E error ? Sogno ? Traveggiò ?

*Eng.* Non sogni , nè . della tradita Moglie  
Queste son le sembianze . Essa ti parla .  
Essa , che un' empio , un traditor ti chiama .

*Lod.* Tal dunque a me tù riedi ?

*Eng.* E tal tù vieni alla mia tomba ? Ancora  
Un falso pianto , e vano  
Qui dell' anima mia turba la pace ?

*Lod.* Falso il mio pianto ? Ah s' egli è ver , che il core  
Parli negli occhi , in questi  
Tù vedi il mio .....

*Eng.* Già Ividi . Un cor , che cieco  
Mancò all' amor col non udirlo : un core ,  
Che complice si fa del tradimento ,  
Credendo al traditore .

*Lod.* E' ver ; ma il mio dolore è tua vendetta .

*Eng.* Duol , che l' onte non toglie , accresce l' onte ,

E pena gli si dee , più che perdono .  
Parri ; nè più ti vegga un' alma offesa  
Funestar questi sassi .

*Lod.* Coll' odio di Engelberta ?

*Eng.* Odio , ch' è giusto  
Rispetto inlegni e non audacia a' rei .

*Lod.* Incauto errai ?

*Eng.* No , no perfido errasti .  
Il tuo amor , la mia sè toglier dovea  
A te il sospetto , a me il periglio . Vanne .

*Lod.* Senza perdon ?

*Eng.* Nol merti , o dispietato .

*Lod.* Mira quale io mi sia .

*Eng.* Sei un' ingrato .

*Lod.* E' ver , ti condannai .

O colpa ! ò cecità !

*Eng.* Vane querele !

*Lod.* Più non sono qual fui .

*Eng.* Sei un crudele .

*Lod.* E tal dunque si muora .

Ben tosto , ò mia Engelberta ,

La tua vittima avrai .

Ti plachi il sangue , ove non giova il pianto .

Sì , morirò : Ma sciolta

Che fia l' alma infelice , a lei tu almeno

Stendi le amiche braccia ,

Nè ricufarle un dolce sguardo , in segno

Del tuo perdon . Felice !

Se a quest' ultimo voto almen consenti .

Cara Engelberta , addio .

*Eng.* Fermati , e senti :

Vivi , e s' è ver , che temi

L' odio mio , vivi , o Sposo . Un sì bel nome  
T' inlegni a vendicarlo .

Vanne , Augusto , e Marito : all' innocenza

Reca pubblica aita ,

E l' onor tuo nell' onor mio difendi :

Poscia il perdon , se pur lo brami , attendi .

Vivi per mio comando ,  
 Mà vivi fospirando ;  
 E vendica il mio onor.  
 Punir vo' la tua colpa ,  
 Ma sol colla tua vita,  
 Che fia per me discolpa ,  
 E fia per te dolor . Vivi &c.

## S C E N A D E C I M A .

*Lodovico .*

**S**P, la vendetta avrai : l'avrai dal ferro  
 Di un'amico pietoso :  
 L'avrai dal mio dolor : dalla tua fama.  
 Ma ch'io viva? Sì vivi ,  
 E vivi fospirando . Ad Engelberta,  
 Benchè tanto tradita ,  
 Piace il tuo pentimento , e la tua vita .  
 Tanto fospirerò ,  
 Sinchè pietoso udrò  
 Dirmi quel labbro amato :  
 Ior ti perdono .  
 Mà d'empio , e di spietato  
 Allor m'accuserà  
 Infino la pietà  
 Del fuo perdono . Tanto &c.

## S C E N A U N D E C I M A .

*Attrio Imperiale .*

*Metilde , poi Arrigo .*

*Met.* **A**ffetti miei, qui trionfar vedrete  
 Della Madre l'onor. Qui dell'Amante  
 Crescer' il merito .  
*Arr.* E qui a Metilde , o bella,  
 La gloria d'esser mia render' io voglio .  
*Met.* La Figlia di Engeiberta in sul tuo Soglio ?  
*Arr.* La virtù della Madre  
 Fortuna è della Figlia. Un certo grido ,  
 Che innocente la fa , qui mi richiama Al

**A**l mio laccio primiero-  
*Met.* Chi una volta ne uscì , più non vi rieda .

*Arr.* Il cor torna con fasto .....

*Met.* No , no , resti dov'è .

*Arr.* Per mio nuovo comando ,  
 Ei rivola al tuo seno .

*Met.* Ed io , Signore ,

Qui comando al mio sen , che nol riceva .

*Arr.* Di sì ingiusti rigori .....

*Met.* Questo è campo di pugna , e non d'amori .

Amar' , e difamar ,

Negare , e poi pregar

L'arte non è ,

Per acquistarsi un cor .

Sdegnasti il fangue mio ,

Sdegno il tuo Soglio anch'io ,

E questa è la mercè ,

D'un sì leggiro amor Amar' &c

## S C E N A D U O D E C I M A .

*Ludovico con seguito , Bonoso , Metilde , Arrigo .*

**Lod.** **V**enga Ernesto. Bonoso ,  
 Deggio alla tua pietade

La vita di Engelberta ; e al tuo valore

Confido l'onor suo , confido il mio ;

E l'amor di Metilde è la tua speme .

*Bon.* Sotto sì degni auspici

Certa è la mia vittoria .

*Met.* Vinci ; ma nel tuo sen difendi ancora

Di me la miglior parte , Idolo mio .

*Arr.* Tempo è di pugna , e non di vezzi. Andiamo .

*Bon.* Io vincerò , Metilde . Un sol tuo sguardo

Già rinforza il mio core .

*Met.* Ti arrida il Ciel , come ti arride amore .

*Bon.* Numi , voi , che sapete

L'onestà di Engelberta , e la sua fede ,

Reggete in sua difesa

E la destra , e l'acciar . Della Vittoria

Il premio sarà mio , vostra la gloria .

## SCENA DECIMA TERZA.

*Ernesto tra Guardie, e i suddetti.*

*Ern.* O V'è il ferro? All'armi, all'armi;  
Pugna, e vinci o mio valor.

*Bon.* Ernesto, eccoti il ferro.

Strumento di pena,  
Non fregio di onor.

*Ern.* Entri in Campo il mio Nemico:

Ah! lo cerco, e l'ho nel cor.

Dove, dove mi guidi,  
Cicco furor? Tutto l'Inferno io chiudo.

*Bon.* Che fai? Cerchi il nimico? In me lo vedi.

Al cimento, al cimento omai ti sfido.

*Ern.* Ahimè! Viene la morte,

E col ceffo peggior de' tuoi spaventi.

Che farò? Son perduto.

*Bon.* Quali smanie? Ove vai? Questo è il Nimico.

*Ern.* Cerbero? Che rispondo?

Le furie? Ove m'ascondo? E' ver .... tentai

Con temtrarie note .....

Di Engelberta la fè .....

*Bon.* Parla il suo fallo.

*Ern.* Dov'è il mio cor? Ma veggio Otton: di; giunse

L'ingegnosa calunniaa Lodovico?

Nella Tenda? ..... Ti lodo.

*Lod.* Il colpo intendo.

*Ern.* Il foglio mio deh rendimi, Engelberta:

Parti, e mel nieghi? Vanne,

Prevenirò le accuse. Otton, Otton,

Senti, ch'ella ti chiede

Rimedio a' suoi sospetti;

E tu dalle un veleno. Or son contento.

*Bon.* Delira, e dice il vero.

*Lod.* O tradimento.

*Bon.* Non più: confessa il torto, o qui ti fueno.

*Ern.* Perdon, bella Engelberta;

O' solo per pietà passami il feno.

*Lod.* O là: traggasi il reo

Ben

Ben custodito al suo supplicio infame.

*Ern.* Andiamo anche a Cocito.

O quanti Mostri! Io vi ravviso: Siete

La calunnia, l'inganno, e la menzogna.

Fuggiam, fuggiam da questo

Spaventevole oggetto.

O' non v'è più Cocito, o l'ho nel petto.

*Lod.* Più misero di Ernesto

Quanto son' io! Deh amico!

Coll'onor di Engelberta

Rendimi l'amor suo. Vive, Metilde,

Per te la dolce Madre;

Mà non vive per me la dolce Sposa.

*Bon.* Spera.

*Met.* L'avrai pietosa.

*Lod.* Onde sperarlo

Dopo sì gravi offese? Onde, Metilde,

A spettarne il perdono?

*Met.* Dal pentimento tuo.

*Bon.* Dalla sua fede.

*Lod.* Più la sua fede è certa,

Più chiaro è l'error mio.

*Tutti.* Viva Engelberta.

## SCENA ULTIMA.

*Engelberta, e detti.**Eng.*

**P**lù fida, e più amorosa

Ritorna la tua Sposa,

Cor mio, mio bene, a Te.

Ed or che sei pentito,

Più caro, e più gradito

Amor ti rende a me. Più &c.

*Lod.* E sia ver, che perdoni

Alla mia crudeltà? Ne questo è inganno

Degli occhi, o del desio?

*Eng.* Sposo, abbracciami pur, che tua son' io.

*Lod.* ] Ti stringo pur

*Eng.* ] Stringimi pur a 2. al petto.

*Lod.* Mia gioia,

*Eng.* Mio diletto

E ren-

à 2. E renda eterni i cari Lacci amore .

Lod. à 2. Per dar fine

Eng.

Lod. Al duolo,

Eng. Ai guai:

à 2. Tù farai

Lod. La mia vita,

Eng. Et il mio core.

Lod. Ti stringo pur &c.

Eng. Stringimi pur &c.

Bon. Al tuo amor la ferbai . Trafitto cadde  
Otton nel Bosco , ove l'insidie ordia  
Contro Engelberta ; e nel cader , l'arcano  
Svelò dell'impostura , e l'empie frodi.

Lod. O pietà generosa !

Eccone la mercè.

Met. ] à 2 Cor mio , ne godi .

Bon. ]

Arr. Arrigo se ne offende.

Egn. Ingrata esser potrei ? Dal tuo soccorso

Ebbi vita , ebbi gloria ?

Metilde , a lui porgi la destra.

Met. E' il core.

Arr. Vendicato son' io , poiche ti veggo  
Spofa , ma non Regina.

Lod. Arles sia Regno :

Tale Augusto il dichiara.

Bon. A me sì grande onor ?

Lod. Ben ne sei degno.

Eng. O calunnie felici !

Lod. O soave dolore !

Eng. ) a 2 Coll'Innocenza oggi trionfa Amore.

Lod. )  
Tutti. Della frode tra i cimenti

L'innocenza è sempre bella .

Come esposta a' nembi , a' venti

Verde palma è sempre quella .

Della &c.

**I L F I N E .**

*Si muta l'Aria , che è in fine della Scena Quarta  
dell'Atto Secondo nella  
seguinte .*

Ardeva acceso il cor

Dentro al mio seno ,

E d' un volto sereno

Credevo al candor .

Il Traditor

Rinchiuso entro il suo petto

Non lo conobbi allor :

Il Traditor

Sotto gentile aspetto

Celava il suo furor .

Amor non sà

Temer sì crudi inganni ,

Benche di lunghi affanni

La mercè , che desia poscia non hà .

Mà br nudo è il tradimento ;

Del folle ardir

E' già l'autor senz'armi :

Del folle ardir

Al colpo io vùò sottrarmi ,

E al suo fallir .

A suoi sospir

Più non si creda , a i gemiti , al dolor :

Quel che si vede non è tutto Amor .



Handwritten text at the top of the left page, appearing to be a title or header.

Main body of handwritten text on the left page, consisting of several lines of script.

Handwritten text at the bottom of the left page, possibly a signature or a concluding note.



BIBLIOTECA

NAZ

RACC

Co

ALC

5

M